

Emigrazione al contrario Brasile, Angola, Mozambico, in grande crescita, offrono possibilità di carriera Giovani in fuga verso le ex colonie: «Ci danno lavoro»

DAL NOSTRO INVIATO

LISBONA — A Luanda, talvolta, l'accoglienza è un filo sarcastica: «Dunque, adesso è il Portogallo una colonia dell'Angola». Ma non sarà l'orgoglio a fermare la fuga dei portoghesi, più o meno giovani, verso i nuovi paradisi dell'economia globale. Come il Brasile, dove ingegneri civili, architetti e manodopera qualificata sono benvenuti almeno finché dureranno i preparativi per i Mondiali di calcio del 2014 e l'Olimpiade del 2016, a Rio de Janeiro; o l'Angola, dove dal 2002, terminati 41 anni di guerra, il Paese è un gigantesco cantiere che cresce al ritmo annuo del 15% del suo Pil.

Flusso di soldi

Le rimesse di denaro dagli ex possedimenti in Sudamerica e Africa sono quadruplicate in 4 anni.

Secondo la Banca del Portogallo, le rimesse di denaro inviate dai portoghesi emigrati nelle ex colonie africane (Angola, Mozambico, Capo Verde, São Tomé e Príncipe, Guinea Bissau) sono quadruplicate in 4 anni.

L'idioma in comune, che facilitò l'immigrazione africana e sudamericana, ora incentiva il tragitto inverso: nei primi tre mesi di quest'anno, a Lisbona, la richiesta di passaporti per l'espatrio per ragioni di lavoro (definiti i «secondi passaporti») è pari a quella di tutto il 2010. Tra il 2008 e il 2009, i visti rilasciati dal consolato angolano sono passati da 20 mila a 46 mila, e la comunità portoghese in Angola conta già più di centomila iscritti.

In Brasile sono già oltre 700 mila, 22 mila in più dell'anno precedente. Nel 2010 il Mozambico ha rilasciato, a cittadini portoghesi, quasi 12 mila permessi di residenza, il 13% in più del 2009. Il profilo del nuovo emigrante è di un 25-30enne che parte con un contratto di 5 anni al massimo, ma nessuna certezza o voglia di ritornare: «In Portogallo un laureato è uno dei tanti, in Angola ci sentiamo utili e valorizzati», ha spiegato Pedro Luiz Gomes, 38 anni, assicuratore, che a Luanda ha ritrovato casualmente vecchi compagni di scuola di Lisbona. Hanno lasciato stipendi da mille euro per guadagnarne 3 mila nel nuovo eldorado.

«Intendiamoci, questo non

è un fenomeno nuovo, noi portoghesi siamo abituati a viaggiare dal 15esimo secolo — ricorda il politologo Luis Teixeira —. Tra gli anni 60 e 70 ci sono state ondate migratorie verso il nord Europa, in particolare Francia, Germania e Lussemburgo, dove il portoghese è la seconda lingua e il 20% della popolazione ha origini lusitane. Però i Paesi vicini ora hanno problemi molto simili ai nostri e non restano che gli sbocchi extraeuropei. Qui non c'è lavoro né per i giovani né per i cinquantenni e gli immigrati sono stati i primi a capirlo e a fare dietrofront».

E. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

